

Eluana, scontro sulla clinica

La Procura ordina una perizia. Englaro: la Chiesa non può imporre principi

Battaglia sull'idoneità de "La Quiete". Sacconi: è irregolare. La Regione: no stop ma verifiche

I VALORI/L'INTERVISTA

Gregory: lo Stato non imponga la sua etica

di CARLA MASSI

«SONO finiti i tempi dello Stato etico. Non si può sostenere che vi sia un'etica dello Stato che governi la morale dei cittadini». È il parere di Tullio Gregory, docente di Storia della filosofia a "La Sapienza" di Roma.

L'intervista a pag. 3

Nessuno può spegnere una vita

di GENNARO ACQUAVIVA

"IL SABATO è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato". Questa parola che ci riporta il Vangelo e detta anche per noi oggi, parla a tutti i credenti o i non credenti in Cristo.

Continua a pag. 16

di GENNARO ACQUAVIVA

Essa ci propone un monito che sta ad indicare una supremazia, una preferenza assoluta per l'uomo, per la sua libertà, per la sua autonomia. Prima della legge c'è l'uomo; prima di qualsiasi regola, fosse anche la più alta e condivisa, c'è la vita, la sua affermazione, la sua intangibilità, dal concepimento alla morte. Questo è il traguardo a cui è giunta l'umanità, o almeno l'Occidente utilizzando pienamente la testimonianza del cristianesimo; ma vorrei ricordare che questo era anche il nocciolo originario della predicazione ottocentesca dei primi socialisti, che erano dei laici che intendeva-

no unirsi e lottare innanzitutto per la promozione di ogni singolo uomo, e quindi per la sua libertà e la sua uguaglianza.

Per questo io ritengo che a nessuno può essere consentito spegnere una vita prima della sua fine naturale; e non solo perché essa è il deposito che il buon Dio ci ha assegnato al momento della nascita, ma perché, laicamente, abbiamo imparato a conoscere che la vita è un bene unico ed irripetibile, come millenni di solidarietà vissuta e di cultura partecipata ci hanno fatto conoscere ed amare.

Credo anch'io che la durezza che circonda la vicenda Englaro - una vicenda che al contrario pretendeva di essere vissuta nella pietà e nella solidarietà - sia anche il frutto di una lunga deriva nichilista, materializzata con l'affermazione di una mentalità e di un costume acriticamente "moderni". Il lungo '68 che abbiamo vissuto così malamente ci ha fatto balenare

troppo spesso il progresso come assenza di responsabilità, la libertà di tutti come egoismo individualistico, i diritti sempre e dovunque anteposti ai doveri. Si è trattato di una deriva che ancora oggi molto spesso ci rende

confusi sugli obiettivi collettivi, troppo attenti ai nostri interessi particolari, incapaci di assicurare solidarietà diffusa, soprattutto timorosi di un futuro che è poi la nostra vita, il luogo dove riporre le nostre speranze.

Dobbiamo reagire a questa condizione. Non c'è da dare giudizi su nessuno, c'è semplicemente da indicare una realtà: **battersi concretamente per la vita, per promuoverla e per tutelarla significa compiere il primo passo per uscire dalla nostra insicurezza e dotarsi delle ragioni della speranza e allontanarsi dalle tenebre di una decadenza che non è fortunatamente nell'animo del nostro popolo.**